Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese

Herausgeber: Società storica locarnese

Band: 17 (2013)

Artikel: I depositi presso la ricevitoria di Locarno della Cassa ticinese di risparmio : un confronto fra il 1847 e il 1859

Autor: Nosetti, Pietro

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1034296

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

I depositi presso la ricevitoria di Locarno della Cassa ticinese di risparmio

Un confronto fra il 1847 e il 1859

PIETRO NOSETTI

Introduzione

Nel 1833 entra in attività la Cassa ticinese di risparmio, l'istituto fondato dalla Società di utilità pubblica su iniziativa di Stefano Franscini e di Giovanni Battista Pioda sen. per perseguire un doppio intento. In primo luogo, i fondatori volevano favorire la cultura del risparmio presso la popolazione ticinese, considerata molto indebitata e dipendente dal credito informale. In secondo luogo, si cercava una nuova fonte supplementare di finanziamento per lo Stato cantonale[1]. I fondi raccolti dalla Cassa, attraverso le ricevitorie di Bellinzona, Locarno, Lugano e Mendrisio, venivano, infatti, quasi interamente prestati allo Stato (una particolarità della cassa ticinese rispetto al modello nazionale delle casse di risparmio che assicuravano il piccolo credito privato).

Il confronto dei depositi presso la ricevitoria di Locarno fra il 1847[2] e il 1859[3] fornisce alcuni elementi d'interesse sulla realtà cantonale dell'epoca. La scelta di questi due anni risulta da alcune considerazioni. Innanzitutto, nel 1847, la Cassa ha già un'esperienza di oltre un decennio, ciò che le ha permesso di svilupparsi e diffondersi all'interno del territorio cantonale. Nello stesso anno, marcato ancora dalla crisi alimentare, i depositi sono elevati, prima di calare sensibilmente fino a raggiungere un minimo nel 1855. Per contro, con il 1859 ci si avvicina – dopo oltre venticinque anni di esistenza – alla fine della Cassa che qualche anno dopo verrà integrata nella nascente Banca Cantonale Ticinese. I depositi hanno nel frattempo raggiunto importi più elevati anche rispetto al 1847. Nel frattempo, l'economia cantonale ha iniziato a conoscere il fenomeno dell'emigrazione d'oltremare contribuendo a trasformare la realtà sociale e economica del Cantone. Il rapido aumento dei depositi presso la Cassa fra il 1856 e il 1860 potrebbe forse essere anche il risultato dell'afflusso delle rimesse di fondi degli emigranti[4]. Tuttavia, il

1 C. KRONAUER, *Gli istituti di credito ticinesi, dalla loro fondazione al 1912*, Zurigo 1918 e V. MAZZOLINI, *Le banche nel Ticino*, Roveredo 1946.

2 Si tratta dei depositi al 31 dicembre 1847.

3 Si tratta dei depositi al 1. gennaio 1859.

4 Per una presentazione della *Cassa ticinese di risparmio* e dei depositi del 1847 riguardanti tutte le ricevitorie si rinvia a P. NOSETTI, M. DUNGHI, *La Cassa ticinese di risparmio e i depositi nel 1847* (di prossima pubblicazione).

Canton Ticino è ancora economicamente arretrato con un'attività fortemente rurale e non ancora collegato ai transiti ferroviari internazionali.

Limitiamo l'analisi alla ricevitoria di Locarno, essendo questa divenuta quella più importante. Se nel 1847, la ricevitoria locarnese rappresentava solo il 26% degli averi raccolti dalla Cassa (contro il 32% di quella di Bellinzona e il 40% di Lugano), nel gennaio 1859, la ricevitoria di Locarno raggiungeva il 43% dei capitali (contro il 29% di Bellinzona e il 21% di Lugano e il 6% di Mendrisio)[5]. Nonostante un aumento generalizzato dei depositi presso tutte le quattro ricevitorie, la progressione registrata a Locarno è stata quella più rilevante dopo un primo decennio di evoluzione meno sostenuta. Infatti, dopo una lenta erosione d'importanza dei depositi a Locarno nel primo decennio d'attività della Casa, la ricevitoria locarnese diventa, nel corso di pochi anni, quella più importante.

Complessivamente, i fondi presso la ricevitoria di Locarno ammontano nel 1847 a 389'357 lire milanesi[6]. Il 1. gennaio 1859, saranno 1'180'178 franchi su un totale di 2.8 milioni di franchi. Si noti il cambio dell'unità di conto con il passaggio dalla lira milanese al franco svizzero.

Lo sviluppo della ricevitoria di Locarno si riflette anche in una maggiore presenza di azionisti locarnesi. Da 19 azioni detenute dai Rusca, dai Bacilieri, dai Pioda, dai Galli, dai Romerio e dai Vedova nel 1840, si passa a 41 azioni nel 1847 fino alle 62 azioni nel 1858. Di queste, 27 sono di Carlo Bacilieri, 10 di Tommaso Franzoni e 7 di Giovanni Battista Pioda.

L'origine geografica dei depositi

Il risparmio raccolto dalla Cassa ticinese di risparmio poteva provenire sia dall'interno sia dall'esterno del territorio cantonale nel quale l'istituto aveva la sede. Non avendo rappresentanti in altri luoghi, tutto il risparmio raccolto dalla Cassa è però passato attraverso le quattro ricevitorie. Tuttavia, il luogo di deposito non coincide necessariamente con il luogo di provenienza dei fondi. Gli elenchi dei depositi della Cassa indicano le località dei deponenti, dai quali abbiamo tratto i dati qui pubblicati. La Tabella 1 presenta le regioni di residenza dei risparmiatori che avevano averi presso la ricevitoria di Locarno nel 1847.

5 ACom Locarno, Cassa ticinese di risparmio, Conto-reso dell'anno 1858.

6 Prima dell'introduzione del franco svizzero, in Ticino sovente si usava la lira di Milano come unità di conto.

Tabella 1 - Ricevitoria di Locarno, valori in lire e numero di depositi, 1847.

Residenza dei deponenti	in lire	in %	n. depositi	in %
Distretto di Locarno	174'325	44.8%	409	50.7%
Distretto di Valle Maggia	12'167	3.1%	27	3.3%
Distretto di Lugano	325	0.1%	2	0.2%
Distretto di Mendrisio	143	0.0%	1	0.1%
Distretto di Bellinzona	1'870	0.5%	3	0.4%
Distretto della Riviera	-	-	-	-
Distretto di Leventina	1'606	0.4%	5	0.6%
Distretto di Blenio	103	0.0%	1	0.1%
CANTONE TICINO	190'538	48.9%	448	55.5%
Altri Cantoni svizzeri	-	-	-	-
SVIZZERA	190'538	48.9%	448	55.5%
Italia	3'164	0.8%	17	2.1%
Altri Paesi	-	-	-	-
ESTERO	3'164	0.8%	17	2.1%
Non identificati o senza località	195'655	50.3%	342	42.4%
TOTALE	**389'357**	**100.0%**	**807**	**100.0%**

Fonte: ACom Locarno, Estratto dei Registri della Cassa di Risparmio al 31 dicembre 1847.

La maggioranza del risparmio proviene dunque dal distretto di Locarno, ciò riflette la suddivisione territoriale delle varie ricevitorie presenti nel Cantone. L'elenco del 1847 presenta purtroppo un elevato numero di depositi senza la località. Possiamo tuttavia supporre che questi provenivano con percentuali simili dagli stessi distretti, visto che si tratta di risparmi affidati alla Cassa in periodi precedenti. Nessun deposito proviene da altri Cantoni svizzeri, avendo questi generalmente a disposizione sul proprio territorio altri istituti (casse di risparmio e banche cantonali) ed essendo il Ticino ancora difficile da raggiungere. Dall'area italiana, i capitali sono molto bassi; una situazione che si riscontra anche presso le altre ricevitorie della Cassa. I diciassette depositi provenienti dalla vicina penisola (0.8% del totale) appartenevano ad alcune persone di Milano (sette depositi per un totale di 813 lire) e di Monza (cinque depositi per 557 lire). Gli altri sono di residenti nei paesi poco distanti dalla frontiera (Traffiume, St. Bartolomeo e Maccagno).

Entrando nel dettaglio dei capitali provenienti dal distretto di Locarno, le aree per ordine di importanza sono: il borgo cittadino, l'insieme dei comuni compresi fra Brissago e Cugnasco, le valli del distretto, il Gambarogno e le terre di Pedemonte (Tabella 2).

Complessivamente, il numero di depositi non è molto elevato: solo 409 per l'intero distretto, di fronte ad una popolazione complessiva di 22'362 abitanti, ossia diciotto depositi ogni mille abitanti. Una diffusione pertanto alquanto limitata: la Cassa ticinese non era un istituto per tutti i locarnesi.

Il fattore demografico non sembra costituire l'elemento dominante che spiega i differenti importi depositati. Ascona, che aveva 902 abitanti nel 1850, apporta infatti non soltanto meno fondi rispetto a quelli di Brissago (1'266 abitanti) ma anche in confronto di quelli di Minusio e Rivapiana (894 abitanti). Analogamente, le Centovalli (2'174 abitanti), l'Onsernone (2'723) e la valle Verzasca (3'065) apportano, in proporzione, meno fondi rispetto al borgo di Locarno che con Solduno raggiunge 2'944 abitanti ma anche rispetto al Gambarogno (3'323 abitanti) e le terre di Pedemonte (854 abitanti). In questo ultimo caso, il fattore economico sembra meglio riflettere la diversità dei depositi.

Tabella 2 - Ricevitoria di Locarno: valori in lire e numero di depositi dal distretto di Locarno, 1847

Residenza dei deponenti	in lire	in %	n. depositi	in %
BORGO di LOCARNO	67'999	39.0%	157	38.4%
Brissago	11'573	6.6%	28	6.8%
Losone	10'825	6.2%	19	4.6%
Ronco	9'230	5.3%	25	6.1%
Minusio e Rivapiana	5'877	3.4%	12	2.9%
Solduno	5'617	3.2%	7	1.7%
Brione	3'308	1.9%	11	2.7%
Orselina	2'999	1.7%	11	2.7%
Muralto	2'500	1.4%	7	1.7%
Contra	2'468	1.4%	5	1.2%
Ascona	2'275	1.3%	11	2.7%
Arcegno	548	0.3%	2	0.5%
Cugnasco	314	0.2%	2	0.5%
Gordola	116	0.1%	1	0.2%
ALTRI COMUNI	57'650	33.1%	141	34.5%
Centovalli	10'823	6.2%	28	6.8%
Onsernone	5'704	3.3%	13	3.2%
Valle Verzasca	4'294	2.5%	7	1.7%
VALLI del DISTRETTO	20'821	11.9%	48	11.7%
GAMBAROGNO	15'109	8.7%	39	9.5%
TERRE di PEDEMONTE	12'747	7.3%	24	5.9%
TOTALE	**174'325**	**100.0%**	**409**	100.0%

Fonte: ACom Locarno, Estratto dei Registri della Cassa di Risparmio al 31 dicembre 1847.

Il distretto della valle Maggia (Tabella 3) sembra confermare l'importanza contenuta del peso demografico. Infatti, da questa regione provengono valori leggermente inferiori rispetto a quelli del Gambarogno nonostante una popolazione quasi doppia (7'482 abitanti). Tuttavia, l'importo complessivo non è irrilevante per l'insieme della ricevitoria essendo pari al 3% dei fondi totali.
In particolare, i fondi di residenti a Sornico, Campo, Someo e Maggia (76% dei capitali valmaggesi) risultano significativi: raggiungono e superano anche i valori di più comuni della pianura. La concentrazione presso alcune famiglie è pure elevata, trattandosi di appena sedici depositi in tutto.

Tabella 3 - Ricevitoria di Locarno: valori in lire e numero di depositi dal distretto della valle Maggia, 1847

Residenza dei deponenti	in lire	in %	n. depositi	in %
Sornico	3'281.60	27.0%	3	11.1%
Campo	2'776.10	22.8%	6	22.2%
Someo	1'835.20	15.1%	2	7.4%
Maggia	1'396.85	11.5%	5	18.5%
Bosco	822.75	6.8%	2	7.4%
Prato	780.60	6.4%	3	11.1%
Avegno	603.10	5.0%	3	11.1%
Peccia	548.55	4.5%	2	7.4%
Cimalmotto	122.60	1.0%	1	3.7%
DISTRETTO di VALLE MAGGIA	**12'167.35**	**100.0%**	**27**	**100.0%**

Fonte: ACom Locarno, Estratto dei Registri della Cassa di Risparmio al 31 dicembre 1847.

Non tutti i comuni della valle Maggia apportano però dei risparmi. Fra questi spicca la mancanza di Cevio che con 972 abitanti rappresentava il 13% dei Valmaggesi. Questa assenza lascia forse trasparire che la scelta di effettuare depositi presso la Cassa era dettato anche da fattori non strettamente economici. Infatti, oltre a scelte d'investimento basate su fattori economici e finanziari, essendo stata la Cassa fondata da radicali, è possibile che anche il fattore politico abbia influenzato gli atteggiamenti verso l'istituto. In sintesi, i capitali provengono, nel 1847, da tutto il distretto, ma con una concentrazione dal borgo cittadino e da alcune aree prevalenti. I capitali delle valli costituiscono una di queste, ma in proporzione minore rispetto al loro peso demografico.

In ragione del numero molto elevato di depositi esistenti all'inizio del 1859, abbiamo preso in considerazione, quale campione rappresentativo, solo quelli con un importo superiore ai mille franchi, ossia il 57.8% dei depositi totali presso la ricevitoria di Locarno (Tabella 4).

Tabella 4 - Ricevitoria di Locarno: depositi in franchi, 1. gennaio 1859

Residenza dei deponenti	in franchi	in %	in %
Distretto di Locarno *)	540'683	80.0%	45.8%
Distretto di Valle Maggia *)	117'802	17.4%	10.0%
Distretto di Lugano *)	8'802	1.3%	0.7%
Distretto di Mendrisio *)	5'400	0.8%	0.5%
Distretto di Bellinzona *)	0	0.0%	0.0%
Distretto della Riviera *)	0	0.0%	0.0%
Distretto di Leventina *)	1'402	0.2%	0.1%
Distretto di Blenio *)	1'511	0.2%	0.1%
CANTONE TICINO *)	675'600	100.0%	57.2%
Altri Cantoni svizzeri *)	6'990		0.6%
TOTALE Depositi con valori superiori a 1'000 franchi	682'590		57.8%
TOTALE Depositi con valori inferiori a 1'000 franchi	449'865		38.1%
ITALIA	29'340		2.5%
Non identificati o senza località	18'382		1.6%
TOTALE	**1'180'178**		**100.0%**

*) solo depositi superiori a franchi mille
Fonte: ACom Locarno, Cassa ticinese di risparmio, Conto-reso 1858.

Il distretto di Locarno e quello di valle Maggia sono ancora predominanti, confermando la suddivisione territoriale effettuata dalla Cassa attraverso le ricevitorie regionali. Dagli altri Cantoni svizzeri iniziano ad apparire alcuni depositi (piuttosto contenuti), mentre dall'Italia la percentuale aumenta pur rimanendo su livelli molto bassi. La maggioranza dei depositi italiani sono intestati a Giovanni Pastori di Milano, mentre gli altri provengono per lo più ancora dalle località di confine (Canobbio, Intra, Pino, Traffiume, Piaggio, St. Agata e Baveno). Per piccoli importi, emergono alcuni rari depositi da Bergamo e da Genova; si tratta di eccezioni e non segno di una tendenza.

Tabella 5 - Ricevitoria di Locarno: depositi in franchi dal distretto di Locarno, 1. gennaio 1859 (solo depositi con valori superiori a mille franchi)

Residenza dei deponenti	**in franchi**	in %
BORGO di LOCARNO	267'725	49.5%
Muralto	72'219	13.4%
Brissago	37'245	6.9%
Ascona	19'314	3.6%
Ronco	17'715	3.3%
Brione	11'477	2.1%
Losone	6'035	1.1%
Gordola	5'344	1.0%
Brione s/Minusio	4'460	0.8%
Contra	2'305	0.4%
Solduno	2'239	0.4%
Orselina	1'028	0.2%
ALTRI COMUNI	179'380	33.2%
Centovalli	15'128	2.8%
Onsernone	7'320	1.4%
Valle Verzasca	27'756	5.1%
VALLI del DISTRETTO	50'203	9.3%
GAMBAROGNO	17'950	3.3%
TERRE di PEDEMONTE	25'425	4.7%
TOTALE	**540'683**	**100.0%**

Per quanto riguarda il distretto di Locarno, il borgo cittadino emerge nuovamente, e comprensibilmente, come la principale area di provenienza. Tuttavia, appaiono delle differenze non indifferenti per le altre aree (Tabella 5).

In primo luogo, fra i comuni della pianura, emergono ora Muralto e Ascona con una presenza ben maggiore rispetto al 1847. In secondo luogo, le valli del distretto mantengono la loro presenza complessivamente contenuta. Tuttavia, i fondi provenienti dai verzaschesi sono ora i più alti: il loro importo supera quello proveniente, ad esempio, da

Ascona. Da residenti di Frasco arrivano 10'600 franchi mentre da quelli di Sonogno ne giungono 8'400, importi entrambi superiori rispetto ai depositi di Losone. Le Centovalli e l'Onsernone non registrano per contro una simile progressione, rimanendo su percentuali piuttosto basse e inferiori rispetto al 1847. Questo non necessariamente riflette un andamento economico della singola valle, in quanto i fondi possono anche provenire da attività svolte all'estero o, soprattutto in questo periodo, dalle rimesse degli emigranti[7]. I capitali dal Gambarogno e dalle terre di Pedemonte registrano un'analoga situazione, regredendo nelle quote percentuali.

La valle Maggia, che apporta ora fondi più elevati, realizza un incremento anche per quanto riguarda i comuni coinvolti. Cavergno e Cevio, assenti nel 1847, apportano ora oltre il 60% dei fondi della valle considerati nell'analisi (Tabella 6).

Tabella 6 - Ricevitoria di Locarno: depositi in franchi dal distretto della valle Maggia, 1. gennaio 1859 (solo depositi con valori superiori a mille franchi)

Residenza dei deponenti	in franchi	in %
Cavergno	55'742	47.3%
Cevio	16'548	14.0%
Campo	8'454	7.2%
Prato	8'429	7.2%
Aurigeno	7'407	6.3%
Moghegno	7'019	6.0%
Maggia	6'925	5.9%
Fusio	1'573	1.3%
Coglio	1'400	1.2%
Bosco	1'218	1.0%
Avegno	1'045	0.9%
Someo	1'034	0.9%
Peccia	1'008	0.9%
DISTRETTO di VALLE MAGGIA	**117'802**	**100.0%**

Fonte: ACom Locarno, Cassa ticinese di risparmio, Conto-reso per l'anno 1858.

In sintesi, la ricevitoria di Locarno assume un peso maggiore rispetto alle altre e, dai dati considerati, emerge una trasformazione nell'origine

7 Sull'importanza delle rimesse degli emigranti si veda L. LORENZETTI, *Quanti soldi in tasca? Risparmi, debiti e crediti nel mondo rurale ticinese fra Otto e primo Novecento*, in «Bollettino della SSL» n. 15 (2012).

geografica dei risparmi raccolti. Il distretto e il borgo di Locarno si confermano come le principali aree, la Verzasca e la valle Maggia apportano ora fondi in misura maggiore, coinvolgendo più comuni che nel 1847 erano assenti. Una situazione simile si riscontra per alcuni paesi della pianura, con l'emergere di Muralto e di Ascona, i quali si affiancano ai comuni già presenti in precedenza (Brissago, Ronco e Losone). Altre aree perdono invece d'importanza relativa, come nel caso del Gambarogno e delle terre di Pedemonte. La ricevitoria di Locarno all'inizio del 1859 presenta pertanto dei depositi provenienti in modo alquanto differente rispetto alla situazione precedente.

Queste trasformazioni possono risultare da più fattori. Tuttavia, possiamo ammettere che esse indicano anche una modifica sociale e economica del Cantone, come risulta dai mutamenti relativi alle famiglie.

Le famiglie e le istituzioni deponenti

Il numero di depositi supera quello dei deponenti: spesso, le singole persone avevano più di un deposito. Complessiamente, nel 1847, i deponenti della ricevitoria di Locarno corrispondono a 464 cognomi. Undici anni dopo, il numero è molto superiore, segno di una maggiore diffusione della Cassa nella regione.

Complessivamente, i capitali depositati nel 1847 sono così suddivisi: 68% da uomini, 17% da donne, 10% da più persone (quasi tutti in quanto eredi), 5% da istituzioni. Nello stesso anno le famiglie che detenevano i maggiori fondi, ossia il 50% di tutti i depositi presso la ricevitoria, erano 47 con una media di 4'163 lire per ogni famiglia. Fra queste, emergono i Bustelli (21 depositi per 10'357 lire), i Meschini (20 depositi per 10'303 lire) e i Simona (18 depositi per 9'785 lire). Possiamo anche ritenere: i Bombrini e gli Scorsi (ciascuna famiglia con 12 depositi per 8'103 lire), i Broggini (10 depositi per 6'804 lire), i Livio (13 depositi per 6'500 lire) e gli Allidi (11 depositi per 5'449 lire). Le famiglie citate rappresentano complessivamente quasi il 17% di tutti i valori raccolti dalla ricevitoria di Locarno. Fra le altre famiglie riteniamo: i Bianchetti (13 depositi per 4'692 lire), i Lafranchi (7 depositi per 3'849 lire), i Cotti (4 depositi per 3'719 lire), i Rusca (8 depositi per 3'331 lire), i Chiesa (7 depositi per 3'312 lire), i Leoni (5 depositi per 3'401 lire), i Garbani (4 depositi per 2'755 lire) e i Bacilieri (15 depositi per 2'442 lire).

La situazione nel 1859 è alquanto differente. I principali depositi sono ora degli Scazziga (84'728 franchi), dei Balli (44'952 franchi), dei Rusca (40'542 franchi), dei Bacilieri (40'036), dei Magoria (28'264), dei Maggetti (17'098), dei Baccalà (13'154), dei Bustelli (13'065), dei Gioppini (12'740), dei Mirra (12'600) e dei Marcacci (11'189). Riscontriamo una forte concentrazione: 14% dei valori totali sono detenuti da tre sole famiglie, contro un 7.8% nel 1847.

Fra le famiglie presenti in entrambi gli anni, emergono i Bustelli. Nel 1847 sono i maggiori deponenti e si tratta di Carlo Francesco, Felice, Francesco, Giovanni Battista, Giorgio, Lucia, Luigi e i figli di Agostino. Vari sono anche i casi di eredi della stessa famiglia (eredi fu Prevosto, eredi fu Isabella, figli del fu G. B., fratelli fu Felice). Nel 1859, figurano i nomi di Carlo Francesco, Giorgio, Giovanni Battista, Paolo ed ancora di alcune proprietà ereditarie (eredità Bustelli P.ro, eredi fu Prevosto e eredi fu Pietro). Ritroviamo quindi parte di nomi già presenti in precedenza, segno di una continuità dei rapporti intrattenuti con la Cassa.

I Rusca di Locarno, una famiglia come i Bustelli e i Bacilieri appartenenti all'élite sociale e economica della regione[8], pur non figurando fra i maggiori deponenti, già avevano averi nel 1847. Erano intestati a Antonio Modesto, Carlo, Carlo Felice, Carlo fu Felice e l'avvocato Luigi. Nel 1859 hanno risparmi presso la Cassa per importi ben maggiori. Sono intestati a Carlo, Rosa, Luigi fu Franchino e agli avvocati Bartolomeo e Giuseppe. I Rusca sembrano pertanto avere sviluppato e rafforzato nel tempo la relazione con l'istituto, del quale gli avvocati Giuseppe e Bartolomeo, Modesto e Luigi (di Carlo) erano anche azionisti.

I Bacilieri, possidenti di masserie e commercianti di legname, sono un altro caso simile. Nel 1847, pur se con un importo contenuto, vi erano numerosi rappresentanti della famiglia, tutti di Locarno: Anna Maria, Battista, Battistino, Carolina, Francesco, Giovanni Battista, Giuseppe, Giuseppina e Rosina. Nel 1859, il solo rappresentante che possiede averi oltre la soglia considerata di mille franchi è Carlo Bacilieri, il quale è pure azionista della Cassa (detiene 27 azioni contro le 2 che già deteneva nel 1840 e nel 1847). La ricchezza risultante dai depositi sembra ora riflettere l'inserimento di Carlo nella tredicesima classe dei possidenti molto agiati, ritenuta dal Municipio di Locarno nel 1848 (una categoria di ricchi nella quale sono pure iscritti alcuni Bustelli)[9]. Questo significa con ogni probabilità che Carlo Bacilieri ha iniziato a depositare fondi presso la Cassa tardivamente.

Fra i nuovi arrivati, oltre ai Magoria, figurano in particolare gli Scazziga. Fra i deponenti nel 1859 emergono l'avvocato Vittore, l'avvocato Pietro, Francesco, Odalindo e Maria. Nessuno di loro, e nessun altro Scazziga, aveva depositi nel 1847, nonostante la famiglia fosse proprietaria di masserie fra Tenero e Cugnasco già nella prima metà del secolo e disponesse di una certa sostanza[10]. Vittore Scazziga è con ogni probabilità il noto

8 R. HUBER, *Locarno nella prima metà dell'Ottocento*, Locarno 1997, p. 81.

9 R. HUBER, *Locarno* ..., pp. 358-359.

10 R. HUBER, *Locarno* ..., p. 160 e p. 305.

avvocato nato nel 1818 e deceduto nel 1891 che fu membro e presidente del Gran Consiglio per le fila del partito conservatore e che fu anche sindaco di Muralto[11]. Nel 1859, all'età di 41 anni, i suoi depositi raggiungevano i 17'000 franchi (il 20% degli averi depositati dagli Scazziga) mentre quelli di Francesco ammontavano a 45'238 franchi (53%).

I Balli già erano deponenti nel 1847 ma per un totale di appena 391 lire, tutte intestate a Giuseppe Balli di Muralto-Orselina. Le attività commerciali con l'estero realizzate fin dal Settecento da rappresentanti di questa famiglia[12] non sembrano essere pertanto confluiti nella Cassa fino a quella data. Ben altra è la situazione nel 1859 con l'importante somma depositata suddivisa fra l'avvocato Giacomo Balli di Locarno e i numerosi Balli di Cavergno (Val. Alessandro[13], Marianna fu Michele, Maria Angela, Benedetto, Alessandro, Damiano[14], Filippo, Franco Alessandro e Regina). Questo riflette forse il fatto che i vari rami della famiglia contribuirono in misura rilevante alla vita economica della regione a partire dalla metà dell'Ottocento. Per quanto riguarda i fondi dalla valle Maggia, oltre a quelli dei Balli di Cavergno (che sono maggioritari), riteniamo quelli della famiglia Dadò (Antonio di Giacomo e eredi fu Giovanni e Antonio), di un Tonini e di Giovanni Giuseppe D'Alessio. Le famiglie di Cevio che apportano ora fondi sono i Bolzani, i Moretti, i Filippini e i Respini, mentre quelle di Campo sono principalmente i Pedrazzini e i Lamberti; da Prato: gli Ottini, Miniami, Nessi e Poncetta. L'apparizione di risparmi provenienti da questa valle è pertanto legata a singole famiglie, con la predominanza dei Balli, e non è il risultato di un afflusso generalizzato dall'insieme della popolazione valmaggese. Inoltre, i Franzoni detengono un solo deposito di 3'000 franchi, al quale si aggiungono i 673 franchi dell'azionista Tommaso Franzoni[15]. Un'importante famiglia della valle – quella dei Franzoni – che non disponeva di averi significativi presso la Cassa neppure nel 1847 nonostante un'intensa attività economica nella regione.

Fra gli assenti illustri, emergono anche i Pioda. Nel 1847 totalizzano appena 1'264 lire, intestate a Anna Maria, Elisabetta e Francesco. Nel 1858 detengono 2'256 franchi, tutti intestati a Giovanni Battista jr., con-

11 F. Luisoni, *Scazziga, Vittore*, in *DSS*, http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/I16300.php (giugno 2013).

12 R. Huber, *Locarno* ..., p. 79.

13 Potrebbe trattarsi del gran consigliere e deputato al Consiglio nazionale, Alessandro Valentino (1796-1863).

14 Potrebbe trattarsi del figlio di Alessandro Valentino (M. Signorelli, *Storia della Valmaggia*, Locarno 2011, riproduzione anastatica dell'edizione del 1972, p. 455).

15 Tommaso Franzoni (1795-1878), fondatore della tipografia del Verbano (1839) e della cartiera di Tenero (1847). (M. Signorelli, *Storia* ..., p. 463).

sigliere federale nonché azionista e figlio dell'omonimo fondatore. Questa scarsa presenza si spiega, molto probabilmente, con l'intensa attività di prestatori privati che la famiglia esercitava nella regione[16]. Un chiaro esempio di averi e sostanza finanziaria che sfuggiva alla Cassa. Un'altra presenza poco marcata è quella dei Nessi: 1'834 lire, intestate a Dr. Giovanni Battista e a Giovanni Gaspare nel 1847, e 4'183 franchi nel 1858 intestati a Giovanni Gaspare (probabilmente lo stesso di prima), Giacomo di Giuseppe e Costantino (di Prato). Praticamente assenti pure i Varenna: un deposito di 66 lire nel 1847 e nessun deposito superiore ai mille franchi nel 1859.

I fratelli Magoria, che non avevano depositi nel 1847, sono invece presenti nel 1859. Membri della Corporazione dei Nobili, loro rappresentanti, erano attivi, come già i Balli, nel commercio di legname[17]. Forse i fondi depositati nella Cassa provengono proprio da questa attività oppure da quella dell'albergo, di loro proprietà, aperto nel 1841 in fondo a Piazza Grande. Altre famiglie, come i Meschini e i Bombrini ma anche i Simona, gli Scorsi e i Broggini, perdono d'importanza in termini di risparmi depositati. Talune di queste famiglie non risultano neppure con patrimoni più contenuti.

Per quanto riguarda i nuovi arrivi della valle Verzasca, risultano alcune famiglie di Sonogno (fra le quali i Matasci e i Gianettoni) e di Frasco (Lanini e Badasci): tutte assenti nell'elenco del 1847.

In sintesi, le famiglie e i nominativi dei deponenti muta alquanto tra il 1847 e il 1859. Se alcune famiglie confermano e consolidano la loro presenza, altre sembrano quasi scomparire, riflettendo un diverso atteggiamento verso la Cassa oppure alterne situazioni economiche. Ad ogni modo, una trasformazione sociale oltre che economica.

Per quanto riguarda gli istituti pubblici e a carattere sociale, nel 1847 questi erano in tutto 33 per un valore in deposito di 18'818 lire. Singolarmente gli importi sono contenuti; spiccano le 1'974 lire della Società di utilità pubblica, le 1'625 lire dell'Ospizio del Gottardo, le 1'421 lire del Circolo della Melezza, le 1'390 lire della Società dell'educazione del popolo ticinese. A questi fondi si aggiungono quelli di oratori, confraternite e chiese. Ma anche fondi di comuni (Brione con 10'389 franchi, Locarno con 7'235, Ascona con 4'861, Prato con 3'000, Verscio con 2'399, Contra con 2'304, Maggia con 2'026, Cavergno con 2'000, Cevio con 1'800, Comologno con 1'086, Orselina con 1'028 e Cavigliano con

16 R. HUBER, *Locarno* ..., p. 181.

17 R. HUBER, *Locarno*..., p. 13 e p. 221.

1'000) e di patriziati (Cevio con 8'000 franchi, Cavergno con 6'000, Intragna con 1'036 e l'Onsernone con 2'034). Ancora una volta, la situazione è alquanto differente un decennio dopo. Nel 1859, i valori detenuti da quattordici comuni ticinesi presso la ricevitoria di Locarno ammontano a 39'029 franchi. Le chiese e gli oratori detengono 24'419 franchi mentre i patriziati 17'869 franchi. In totale questi averi rappresentano ora quasi il 12% dei fondi considerati e pari a poco meno del 7% dei depositi totali della ricevitoria, contro il 4.8% del 1847.

Conclusione

Il confronto dei depositi fra il 1847 e il 1859 mostra numerose differenze, nonostante alcuni tratti caratteristici rimasti costanti. Possiamo pertanto ritenere le conclusioni seguenti.

L'origine geografica dei fondi presso la ricevitoria di Locarno rispecchia, in primo luogo, la suddivisione regionale operata dalla Cassa attraverso le quattro ricevitorie, ognuna delle quali raccoglieva i risparmi della rispettiva regione. Pertanto, la ricevitoria di Locarno attinge ai risparmi del borgo, dei comuni circostanti e dalle valli del Locarnese oltre che dal Gambarogno e dalle terre di Pedemonte. La situazione rimane sostanzialmente immutata nei due anni osservati. Inoltre, i fondi provenienti da altri Cantoni svizzeri e dalle regioni italiane sono, in entrambi gli anni, rari casi e per importi molto contenuti. L'attività bancaria ticinese, alle sue origini, era ancora fortemente orientata alle risorse provenienti dai ticinesi più che dalla vicina penisola.

In secondo luogo, il risparmio raccolto dalla ricevitoria proveniente quasi interamente dai ticinesi non necessariamente indica un'origine solo interna. In altri termini, l'emigrazione d'oltre oceano, che prende avvio verso la metà del secolo, può avere contribuito, attraverso le rimesse, a fornire dei capitali che confluivano poi nella Cassa. Tuttavia, se il ruolo delle rimesse viene spesso evidenziato come principale fonte dei depositi bancari nel Cantone, anche in periodi successivi, non va dimenticato il risparmio che poteva provenire dalle differenti attività economiche svolte sul territorio ticinese. Alcuni casi di famiglie come pure l'esistenza di attività artigianali, di alcune manifatture, di commerci e di altre attività e servizi realizzati nella regione nella prima metà dell'Ottocento suggeriscono l'esistenza anche di questa origine, interna al Cantone.

In terzo luogo, occorre ricordare che la fotografia risultante dagli elenchi dei deponenti non necessariamente riflette la reale situazione economica delle singole famiglie della regione. Infatti, non tutta la ricchezza creata veniva depositata presso la Cassa. Gli investimenti fondiari e le differenti scelte d'investimento come pure la fiducia che l'istituto poteva più o meno ispirare, hanno influenzato il comportamento dei ticinesi nei confronti della Cassa. Tuttavia, durante il decennio intercorso fra i due

elenchi emerge una chiara rottura sia in termini di fondi (in forte aumento), sia in termini di regioni (emergenza di alcune aree come la valle Maggia e pure la Verzasca), sia nei nominativi dei deponenti (vari nuovi arrivati e più di un'uscita o di un ridimensionamento). Queste trasformazioni possono risultare sia da un mutato atteggiamento verso la Cassa sia, e forse maggiormente, da una differente situazione economica della regione che aveva visto, nel frattempo, apparire alcune iniziative significative come la Fabbrica Tabacchi Brissago (1847), la Cartiera di Tenero (1854), una fabbrica di birra (1854) e la Fabbrica Quattrini (1856) pur essendo ancora lontani dallo sviluppo economico che apparirà nell'ultimo decennio dell'Ottocento.

I depositi della Cassa ticinese di risparmio presso la ricevitoria di Locarno sembrano, almeno in parte, riflettere la realtà economica e sociale della regione. Una realtà regionale apparentemente in trasformazione nel corso del periodo considerato.